

WIKIPEDIA Il fattore

Ormai **storici**, giornalisti e **studenti** fanno costantemente **ricorso** alle sue **voci**. Ma spesso dimenticano di **citare** la fonte o di **controllare** le informazioni. La più grande e **diffusa enciclopedia *online*** va usata con **prudenza** ma non è neanche giusto guardarla con **sufficienza** o, peggio, **disprezzo**. Come in tutte le **avventure** intellettuali in «Wiki» si mescolano miserie umane ed **entusiasmo**, faciloneria e **rigore**, sviste e **spirito** di servizio. E tra le **pieghe** di alcune voci di **Storia** fanno capolino **vecchi vizi** come la **faziosità** e lo **scippo** di molte **glorie nazionali**. O **stupidaggini** senza fine come certe **definizioni** di **Gesù**, **Maometto** o **Himmler**...

di Emanuele Mastrangelo ed Enrico Petrucci

Cera una volta il «coccodrillo». Ogni personaggio importante ne aveva uno. Tutte le redazioni giornalistiche avevano sempre pronto un pezzo di commemorazione per non essere prese in contropiede dall'arrivo improvviso della notizia della morte di un politico, di uno scrittore, di un'attrice... L'addetto ai «coccodrilli» aveva il compito di tener costantemente aggiornati i *dossier*: finché il *vip* non passava a miglior vita il «coccodrillo» andava continuamente integrato: un nuovo incarico, un nuovo libro, l'ultimo film... C'era una volta e ora non c'è più. Una

scomparsa che è divenuta palese con la morte, lo scorso 16 giugno, del grande scrittore Mario Rigoni Stern. Nel dare la notizia, il sito giornalistico più importante d'Italia, quello del «Corriere delle Sera» ha trovato più semplice – e veloce – far ricorso all'enciclopedia *online* Wikipedia, che ovviamente ha anche una voce su Rigoni Stern. Peccato – e sul forum dei wikipediani, chiamato in gergo il «Bar», la cosa non è sfuggita – che la fonte non sia stata citata...

E che dire di chi alle spalle ha un solido Ufficio Storico, come l'Aeronautica Militare? Il sito della nostra aviazione, infatti, anziché trarre dalle validissime pubblicazioni – o chiedere ad un collaboratore – del suo

Ufficio Storico, ha preferito copiare *sic et simpliciter* da Wikipedia, testi e immagini sul ritrovamento di un biplano *RO-37* avvenuto in Afghanistan nel 2006: i nostri lettori possono verificare coi loro occhi confrontando la pagina http://it.wikipedia.org/wiki/IMAM_Ro.37 con la notizia sul sito www.aeronautica.difesa.it. Due casi? Non sembra affatto: sono molti a copiare, come racconta il *box* a pagina 17.

Un fatto tanto spiacevole quanto ricorrente visto che Wikipedia è oramai una presenza inevitabile nella Scienza e – per la branca che ci riguarda – nella Storiografia, nel suo insegnamento, nella ricerca, nella divulgazione. Alzi la mano chi non ha mai – almeno una volta – cercato

una data, un nome completo, un qualsiasi dato su Wikipedia. L'enciclopedia *online* viene consultata da chiunque – che lo si ammetta o non: studenti nello svolgimento di tesine ed esami, autori nella redazione dei loro testi, ricercatori e professori universitari. Va da sé che il rischio di incappare ed utilizzare dati errati, falsi o tendenziosi cresce man mano che declini (come sta declinando) una cultura del controllo scientifico. Ma per quanto «a valle» ci si organizza, se «a monte» il problema è schiacciante, si verrà travolti.

Un esempio di questo rischio lo si è avuto pochi mesi fa, quando la più grande enciclopedia *online* che esista è finita – involontariamente – tra le polemiche perché una

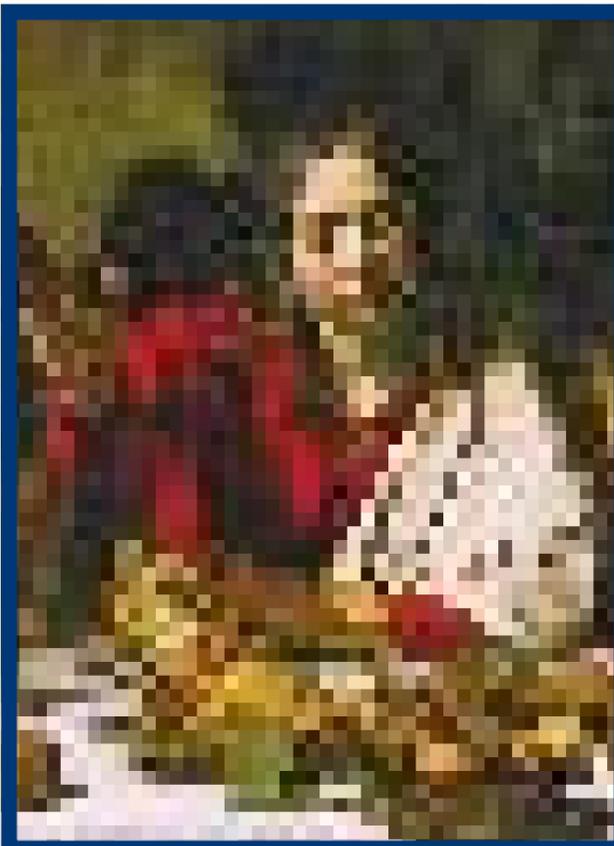
Cosa è «Wiki» ?

Come funziona l'enciclopedia online più famosa del mondo? Sui suoi meccanismi, sui progetti collaterali, sulla fondazione che ne gestisce marchio e server, sulle licenze impiegate e sul suo «gergo» regna una grande confusione, almeno per chi non ha passato qualche ora a leggere le «istruzioni e modalità d'uso» dell'enciclopedia. Innanzitutto non tutto ciò che è «wiki» è «Wikipedia». Il concetto di *wiki* (parola hawaiana che significa rapido) ha origine nel 1995, sei anni prima di Wikipedia, e nasce come approccio alla creazione di siti web gestiti e realizzati dagli stessi utenti per quanto riguarda contenuti e impaginazione. Rappresenta quindi sia la filosofia che l'infrastruttura del sito web. Un concetto fondamentale è che se tutti potranno modificare i contenuti, tutte le singole modifiche

saranno registrate e saranno sempre verificabili – ed eventualmente annullabili – a posteriori. Wikipedia riprende il concetto di «sito wiki» con lo scopo di creare un'enciclopedia. Chiunque può modificare una voce anche senza registrarsi. È naturale che dal punto di vista di chi collabora attivamente al progetto siano prese maggiormente in considerazione modifiche e interventi di chi si è registrato. Registrarsi (ma per farlo non occorre fornire dati significativi!) rappresenta sia un modo per far vedere il proprio interesse (di solito chi vandalizza le pagine non perde tempo a registrarsi), sia per relazionarsi meglio con il resto della comunità di enciclopedisti *part-time*. Infatti registrandosi si ottiene una propria pagina personale ed una bacheca virtuale per i messaggi degli altri utenti. ■

sua voce era stata maldestramente usata da un gruppo di fisici dell'Università di Roma «La Sapienza» per contestare l'annunciata visita di papa Benedetto XVI in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo. Una citazione estrapolata dal contesto e inserita nella voce su Galileo Galilei sembrò autorizzare

alcuni *ultras* del laicismo, pronti a scendere in campo a difendere i valori dell'indipendenza della ricerca dalla religione, a chiedere che al Pontefice venisse ritirato l'invito. In realtà si accusava il Papa di dire l'esatto contrario di quanto aveva detto e sempre pensato [vedi al riguardo l'articolo «Dietro il velo della scienza» su



Il Nazareno, qui ritratto da Caravaggio nella «Cena in Emmaus» (1602 - Galleria Nazionale di Londra), su Wikipedia diventa - a seconda della «fazione» che ha modificato per ultima la pagina - un «profeta palestinese» o un «predicatore ebreo»

«Storia In Rete» n. 28 del febbraio 2008] ma l'uso distratto e disinvolto di Wikipedia sembrava autorizzare lo svarione. Del resto nessuno dei firmatari dell'appello anti-papa ha ammesso di aver tratto ispirazione dall'enciclopedia online. Una realtà che l'Accademia, come sempre in «anticipo», si ostina a guardare con sussiego. Salvo poi farvi ricorso di soppiatto...

dispensa con grande generosità in decine di lingue diverse? Il problema non è dappoco: Wikipedia non è certamente una fonte accademica – né d'altronde aspira ad esserlo. Con molta onestà fra i suoi principi vi è quello che, essendo basata sul principio «wiki» (vedi *box* a pag. 17) le sue voci possono essere create, ritoccate, maneggiate – perfino vandalizzate – da chiunque e quindi non c'è alcuna garanzia sulla loro attendibilità. Come ogni lavoro di gruppo, anche le voci di Wikipedia non hanno molta più precisione di quella assicurata dalla media di preparazione, serietà e onestà intellettuale dei singoli membri del gruppo. In più Wikipedia non prevede quasi alcun coordinamento dei gruppi (che per lo più sono la somma di singoli autori del tutto autonomi l'uno dall'altro). Gli autori sono «comuni uomini della strada». Vi sono persone informate ed esperte, ma anche veri e propri cialtroni mossi da interesse politico o partigiano, smania di protagonismo, o puro e semplice gusto del vandalismo (in gergo questi sono chiamati «troll»). E ci sono anche gli inguaribili burocrati, afflitti da forme inguaribili di minimalismo e di «politamente corretto», gente capace, pur di non comprometersi e seguire supposti standard di imparzialità, di definire Gesù Cristo «un predicatore ebreo»...

Novantanove volte su cento, digitando su Google il nome di un personaggio storico, il primo risultato è la corrispondente voce di Wikipedia. Una responsabilità enorme: sembra facile, ma in realtà come inquadrare nelle poche righe dell'*incipit* di una voce biografica, in modo assolutamente super partes e standardizzato un personaggio enciclopedico? Una domanda complessa, a cui non mancano risposte particolari. E così Gesù diventa un «predicatore ebreo» oppure un «profeta palestinese» (dipende da quale versione la fazione wikipedi-

Anche in redazione, è tutto un copia-copia...

Tutti lo sanno, anche se nessuno lo ammette. A meno di scandali clamorosi. Che Wikipedia sia una delle fonti più usate dai giornali in tutta Italia non è un segreto per nessuno. Cosa c'è di più comodo, quando si scrive un pezzo, che aprire il portale dell'enciclopedia gratis più famosa del globo e digitare nella mascherina di ricerca la voce che interessa? Un vizio molto diffuso e non solo presso la stampa meno accreditata. Il blasonatissimo «Corriere della Sera» il 15 marzo scorso avrebbe utilizzato per un fotomontaggio all'interno di un servizio sulla Sacra Rota uno degli stemmi pontifici originali presenti sul sito di Wikipedia. Né sono immuni dalla tentazione i quotidiani politici. Nell'ottobre del 2006, ad esempio, «La Padania», organo ufficiale della Lega Nord, è stata «pizzicata» a copiare dagli stessi responsabili di Wikipedia. La lettera dei *webmaster*, che minacciavano di adire alle vie legali per violazione del *copyright*, è stata pubblicata come da prassi sul giornale di via Belle-riero accompagnata dalle scuse del caporedattore incriminato, reo di avere riportato parola per parola e poi firmato – in un articolo che oltretutto partiva dalla prima pagina – la voce relativa alla battaglia di Lepanto. «Giustificazione» ufficiale, un refuso che avrebbe fatto «saltare» la citazione della fonte. Ma se i giornalisti piangono, Wikipedia non ride. Massimo Del Papa, collaboratore del magazine «Il Mucchio», dopo aver inutilmente cancellato la voce che lo riguardava ha minacciato di citare il sito in tribunale per calunnia. Senza però tenere conto del fatto che Wikipedia è un sistema aperto, e che quin-



Oriana Fallaci. Nella versione inglese della sua biografia su Wikipedia qualcuno l'ha definita «prostituta razzista». L'IP del computer da cui è stata effettuata la modifica ha condotto ad un ufficio delle Nazioni Unite...

di non solo si possono segnalare ai *webmaster* eventuali inesattezze, ma le voci possono essere anche modificate da chiunque. Il che, invero, porge il fianco a molte possibili manipolazioni. Qualche esempio tra i tanti emersi grazie al software inventato da uno studente americano, Virgil Griffith, in grado di monitorare la «storia» dei cambiamenti delle voci di Wikipedia collegandole agli indirizzi IP dei presunti autori: il tentativo di Microsoft di coprire il fallimento del lancio di un proprio prodotto, la tenzone a suon di (falsi) commenti negativi tra la stessa società di Redmond e la concorrente Apple, la rimozione di critiche sull'organizzazione del lavoro e il trattamento dei dipendenti da parte di aziende quali la Dell, la EA Games e la Nestlé. Alcuni «interventi» non nascondono un fine politico, come l'eliminazione da parte dell'FBI di parecchie foto di Guantanamo dalla relativa voce o la cancellazione da parte del governo portoghese di notizie imbarazzanti su uno scandalo che vedeva coinvolto il primo ministro. Altre sono annoverabili nella categoria dello scherzo, come nel caso della voce dedicata a Tony Blair: la bevanda preferita dell'ex premier britannico passava così da caffè a vodka, e il suo *hobby* dalla ginnastica alla... camera da letto. Pesante invece il commento inserito da qualcuno delle Nazioni Unite su Oriana Fallaci, definita senza mezzi termini una «prostituta razzista». Chi usa Wikipedia per informarsi e – soprattutto – informare, dunque, è avvisato. Meglio sempre verificare le notizie. Che, d'altronde, sarebbe la regola numero uno di ogni buon giornalista. (Elena Percivaldi) ■

diana di turno riesce a far prevalere); mentre Maometto era un «religioso arabo». Il generale Robert Edward Lee, il brillante stratega dell'esercito sudista durante la guerra di Secessione americana? Un «militare confederato statunitense». Il comandante in capo delle famigerate SS Heinrich Himmler? Un «politico tedesco». Ossimori, paradossi, fulminanti esempi della situazione di certe voci biografiche sulla wikipedia italiana, situazione che per molte voci è perdurata per anni. Solo a inizio 2008 i wikipediani più attenti alla Storia – e ai dettagli – sono riusciti a porre rimedio

alle storture nate dall'applicare una norma che mirava a standardizzare gli *incipit* delle voci biografiche. Intenzione lodevole e piena di buone intenzioni (così come sono lastricate certe strade per l'Ade), ma che si è rivelata un'arma a doppio taglio per chi voleva puntare all'eccellenza. Un'enciclopedia di qualità deve poter garantire una certa uniformità nella stesura delle voci. Fu così che da metà 2006 fu deciso che bisognava uniformare le voci biografiche. Uguale per tutti: Nome-Cognome-Attività-Nazionalità. Regola Aurea. Peccato che ai tempi di Adamo ci fosse solo il nome,

il resto è arrivato solo molto dopo. E che un *incipit* da carta d'identità non può essere adatto per tutte le stagioni. Anche perché contro un pugno di wikipediani esperti, consapevoli dei limiti del ridicolo e con qualche cognizione di Storia, possono più quegli utenti assidui (gli «smanettoni») che applicano linee guida senza pensarci su troppo («profeta palestinese»? In fondo è nato in quella che oggi è la Palestina...). Esempio emblematico di come talvolta la buona volontà non è sufficiente per evitare storture quando si scrive di Storia. E anche esempio di come la burocrazia

Maometto su Wikipedia viene definito un «religioso arabo». Il generale sudista Robert Edward Lee un «militare confederato statunitense». Il comandante in capo delle SS Heinrich Himmler un «politico tedesco». La madre di Wolfgang Amadeus Mozart? Una «parente austriaca»...